

**RISTRETTO DELLA
VITA DI S.
GIUSEPPE
CALASANZIANO
DELLA MADRE DI...**

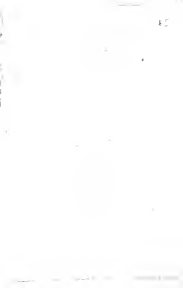




340

8







Joseph Cölestinus a. d. B. C.
Lehrer am Piaristen Institut

Dr. Josef Cölestinus

R I S T R E T T O
D E L L A V I T A
D I S. GIUSEPPE

C A L A S A N Z I O
D E L L A M A D R E D I D I O

Fondatore de' Cherici Regolari
delle Scuole Pie

C A N O N I Z Z A T O

Dalla Santità di Nostro Signore

C L E M E N T E X I I I.

L' A N N O 1767.



36w
8

IN FIRENZE. L' ANNO MDCCLXVIII

Con Licenza de' Superiori.



RISTRETTO DELLA VITA

D I

S. GIUSEPPE CALASANZIO

*Fondatore de' Chierici Regolari
delle Scuole Pie.*



Nacque S. GIUSEPPE in Perola di Anagnina, agli 11. di Settembre del 1598, dalla nobilissima Famiglia de' Calasanzj, onde fu detto Calasanzio, e poi anche, *della Madre di Dio*, avendo preso un tal Cognome nel fondare la sua Religione.

Fin da bambino il fece meravigliare agguire all' suo amore verso Dio, e odio, che ebbe contro il Demonio, in finire, che era genito di esso, e con due però, e spesse volte di volerlo uccidere; nella devozione alla SS. Vergine, vedendo, appena dopo il Parto, e l' Allatt, ogni giorno ingracchiare il suo Reddito, come se guisò finchè visse, e poi, imparato che ebbe a leggere, dicendo anche il di Lei Officio; nella Carità particolarmente verso li Fanciulli, accogliendoli con singolare affetto, in-

Seguendo loro la Dottrina Cristiana, ed agitando al Santo Timor di Dio; E in tanti belli Tempi, che conoscevan-
te dava, di Religione, non principando mai il suo studio,
senza far prima Orazione, e il Santo Segno della Croce;
di Paroli, non lasciando veder mai nè alcuna del
proprio corpo, nè parte alla Madre; e di singolare ob-
bedienza, mansuetudine, pietà, e misericordia, con
molto lamento in un età così tenera.

Era però, fin da ella, famoso, e comendato chiama-
to il suo stile; onde il Demone maligno tentò di farla
più volte perire; ma la SS. Vergine da lui inventata sem-
pre prodigiosamente lo liberò, e Dio stesso lo favorì tal-
volta con celesti illustrazioni, come allora che conobbe, e
predicò a suo Padre, il quale se stava in gran pena, il
pronto uccello, che in Dio s'era, del Ministro di Lui
mandato un tempo di cascella a provvedere il grano.

Ma più ancora crebbe la sua fama, quando terminata
la Fanciulla, e poco dopo lo studio delle umane lettere, con
gran profitto si applicò nelle Università di Londra, di
Valenza, e di Alcalá, d' Enarra alla Filosofia, alle Leggi
Civili e Canoniche, e alla Sacra Teologia: mentre non solo
si aveva talmente in effe, che già di 13 anni ne avea
conseguite le Lauree; ma nel tempo stesso si fece sì gran-
dosamente ammirare per le sue Vire, che dagli Aragonesi
fu eletto, conforme si costuma, per principe della Na-
zione; da talora era chiamato, il suo Angelo Custode; e
aveva d' un forte simulacro a' buoni, e di rispetto a' sco-
lari, per la sua gran modestia principalmente, e pie-
tosa, di cui si sempre si geloso, che finalmente venisse
conosciuta da ella da una giovane Donna in Valenza, subito
fuggì non solo dalla medicina, e dalla sua Casa, ma dalla
Città ancora, e del Regno.

Ove però il Calafornio fece sopra tutto spiccare l' alta
sua Dottrina insieme, e puerile Sapienza, furono la più
raggiante, e importantissima scoperta, a cui tolse, benchè
in età giovanile, si promise; dopo particolarmente che
ebbe vista, non senza speciale assistenza celeste, la viva
immagine del Padre, perchè, qual unico Maestro rettorale,
si accollò, e si ordinò Sacerdote. Fecero quelli di Con-
sol-

lessere prima , e Teologo del celebre Don Gaetano della Figuera Vescovo di Jacca , e poi di Algharazina ; indi di sua compagne , e quindi nel portarsi quasi Rege Consigliere al Congresso del Re Filippo II. a Monaco ; e poscia Segretario della Villetta , che con autorità Apostolica andò a fare al Regno Menchero , e Chiesa di Montecato .

Nel che , passato al gran Prelato all'altra Vma , ed vedendo il Calistano consacrare , come se veniva pregato , nel suo impiego dell' Apostolica Villetta , andò prima ad assistere alla morte del Padre , e fece varie disposizioni della paterna eredità a favore de' poveri , e parò dal proprio suo Prelato in Urgelle ; da cui accolto con somma pace , fu subito eletto per Vicario Generale , e Giudice ordinario del gran Vicariato di Tremp , che abbraccia quattro Castelli , e Ville a se in tutto soggette , e 74. Parrocchie ; poscia per Visitatore della parte de' Pirinei , ove si stende quella vasta Diocesi ; per Vicario generale in fine di Urgelle stessa .

E tale , e tanta fu in tutto la sapienza insieme , Prudenza , e Sennità di Giuseppe , che non solo procedè l' istruzione , come seguì , de' PP. Agostiniani Seculi , ma ancora , ovunque bisognava , nelle abati , fece riforme , dette provvedimenti , ripulì a' disordini , e sedò fino la gran sollevazione di Barcellona per nobel Donzella cupina , pacificando le due fazioni , in cui perciò era divisa tutta la Città , e che già stavano per venire all' Armi in Campagna : e con sì propria maniera sempre , e ammirabil condotta , che non vi era chi non ne eludasse il merito , e sicuramente aspettasse di vederlo presto salito alle maggiori Cariche , e Dignità Ecclesiastiche del Regno .

Ma questo appunto era il timore , e la pena del Santo per la sua pretesa Umiltà ; e per questo , dopo esser maggiormente ricorso a Dio , risolvette , come da qualche tempo meditava , di non più indugiare a partire segretamente dalle Spagne , e andarsene , e stare confiluto in Roma : Animato anche a ciò da interna voce , che spesso gli ripeteva : *Vai a Roma , ed a Roma , e da una Viscont , che ebbe , e in cui gli pareva di esser in Roma , in mezzo a più Giustiniani , che ammassava , in compagnia d'alcuni Angeli .*

Perciò, come aveva già fatto in Uggello, così in Ortoneda, e in Peraltia creò un Monte Frumentario, per dare a' bisognosi ove grano, ove latte, denari, e ove insieme della Dote a povere Zingelle, oltre un Anniversario già fondato pe' Defunti, impiegando così gran parte del Patrimonio; e disposto del rimanente a favore della Sorella, con ritenere per sé, solo un congruo affogamento, per questo ciò, che Dio volle da lui rubasse in Roma, ad essa si incaricò segretamente, e fenocchiosse verso il fine del 1731.

Così aveva rubato di volere per vivere, e dare nella Santa Città, per potersi impagare più liberamente solo in opere di pietà, conforme l'abito incominciò. Ma scoperto dal Cardinale Matteo Antonio Colonna, per le informazioni venute di Spagna, dovette adattarsi a stare con esso per suo Teologo, e Spiritual Direttore intima del Principe Filippo di Lusignea: senza però varare il rigore suo di vera interpretazione, e senza mancare agli atti di Carità verso i Fratelli, che si grandemente gli facevano a cuore.

Si impiegava perciò lungamente in Sacre Unioni, o in ferventi Orazioni, e altre Contemplazioni; non si cibava per la più, che di poco pane, e acqua una volta il giorno, teneva tutti i fianchi con una lancia di ferro armata di punta; prendeva la notte brevissimo sonno, e spinto e ginocchione appoggiava il capo ad un legno, o caduto sul suolo; recitava la messa nuda, recitava il Miserere, e le Laudi del Divino Officio, e già cominciando l'Orazione, la proseguiva in visitando le dense Chiese, come per quattordici anni fece quasi ogni giorno, celebrando la Messa in quella, ove al nascere del Sole, si ritrovava.

Così impiegava quella tempo Giuseppe, si occupava poi nel rimettere, secondo che bisognava, in pietosi Esercizj, particolarmente delle Confessioni de' Santi Apostoli, della Dignità Cristiana, della Piacenza, della Trinità de' Pellegrini, e del Sostegno, e con li era sfornato; e ora perciò viveva, e sofferiva la Peste insieme nelle Case, o negli Spedali; ora consolava li Carcerati, ed ora ammaestrava li più rozzi, pe' alcuni, con Catechismi, e Prediche.

diche, e amministrava loro li Sacramenti con gran Carità.

Aprì quella in Lui principalmente ne' tanti oppressi dalla pessima influenza del 1794., come pure nella grande incoadunone, e fraga universale del Terzo nel 1798., e poi nel seguente anno Santo del 1800. non solo predicando li santi Pellegrini, ma anche catechizzando li molti Esercizi concessivi, e di ciò in un sol mese pa. abitarono l'Arcidia.

Precedeva ciò in Giuseppe da quell'altro sì ososo, che per amor di Dio ebbe due de' primi anni verbi li Poveri; accresciutosi poi in Lui dommandosi da più Vissuti avute della stessa Poveria, la quale si dolova di esser abbandonata da tutti, e spregiata, e però fu da lui accolta, e sposata. E da questo altro ebbe in Lui principio, e poi belò compito il disegno della grande Opera, a cui da Dio era stato specialmente delineato, per uno non solo temporale, ma principalmente ancora spiritali de' più bisognosi, e comunemente più bisognosi sia' poveri, li quali sono certamente li piccoli loro figliuoli, privi per ordinario della buona educazione, e de' mezzi per apprendere il Santo Timor di Dio, e abilitarsi insieme a potere più tosto da sollevarli.

Seguì ciò allora particolarmente, che nel 1797. imbarcatisi in una ciurma di essi, che fieramente contrastavano, feci dirli al cuore da Dio: *Tibi devotissimè et pater, et plene etis adjuvare*; ondè dopo aver tentato in vano perfino di altri vari mezzi a tal fine, risolvette di applicarli del tutto Egli stesso alla loro istruzione e ajuto, con aprire per essi, così confortato anche dal Regente Clemente VIII. particolari Scuole, in cui, senza che avessero a spendere, imparassero quanto richiedeva il loro stato, e nel tempo medesimo, e per tal mezzo, fossero principalmente istruiti nella Dottrina Cristiana, e Santo Timor di Dio, dommandole però: *Amate Dio*.

Perciò nel 1797. aprì tali Scuole, presso alla Chiesa di S. Dorotea in Tradevere, e in esse personalmente li applicò Egli stesso, trovai altri Sacerdoti, finchè cresciuti a più di mille gli scolari, gli ebbe a trasferir in Roma stessa in varie Case, prese però da Lui a pigione: e poi in quel-

la prefò a S. Pantaleo, da Edo comprata a gran prezzo, ove amose Egli del Palagio Colonna passò ad abitare con gli altri Maestri da Edo scovati, e in gran parte salariati: formando con loro, così scovate dallo stesso Clemente VIII. come una specie di vita comune, qual Congregazione di Ecclesiastici dedicata a insegnare per carità le Lettere italiane, e la Poesi.

E ben sì fervorosamente ciò da essi operò maggiormente si fece colla principal direzione, e aprio del Santo loro Istitutore; e tale, e tanto fu il frutto, il quale sempre più ne andava risultando nella Gioventù, che da Paolo V. nel 1587. ne fu formata special Congregazione, denominata da Lui stesso, Paderna; del di cui particolare Abito vedremo il Calabrese del Cardinale Giustiniani, assegnato per Precentore, ne' 13. di Marzo, velti Egli poi nello stesso giorno altri 14. Compagni: benchè nel 1590. da Gregorio XV. tal Congregazione fu elevata a stato di Religione, con effect approvate le Costituzioni fatte per l'istessa dal Santo Fondatore, ordinato Generale della medesima; e colla concessione poi anche di tutti li Privilegi delle altre Religioni Mendicanti.

Non seguì ciò certamente senza molestie, e gravi appositioni, e anche persecuzioni, che incontrò, e soffrì S. Giuseppe da' tanti invidiosi, e malevoli, che si acciararono contro di Edo, e le sue Scuole Fig. Gli sollevavano prima alcuni de' Maestri da Lui spovati, e salariati; fectre pure che altri, pentendosi, lo abbandonarono; lo calunniavano più volte presso al Cardinal Vicario, e a' Pontefici Clemente VIII., e Paolo V., e giunsero fino a temergli in vari modi la morte, perchè con Edo restasse insieme abbastanza l'alta impresa delle sue Scuole.

Egli però sempre costante, e superiore a tutto, tutto soffrì, ripeté, e resistè, per sostenere, e stabilire, come pure li suoi, le medesime; e resistè per esse pugnò Vescovado di Spagna, e l'Arcivescovado di Brindisi, a cui lo proponeva quel Monarca, e il Cardinalato stesso, al quale lo voleva inalzare Paolo V., ad altro più non stette con ogni sua industria, e fatica, che al buon regolamento, e stabilità delle sue Scuole, e istruzione sempre più fruttuosa in esse de' Giovannetti. Per-

Perchè ogni giorno insegnava Egli stesso a un gran numero, e sempre de' più piccoli, e poveri, a' quali anche somministrava Libri, Carta, e Calamari; con istruire ad ogni occasione anche eufem altri nella Fede, e Timor di Dio; con frequente Catechismi insieme, e Conferenze, con Sacre Congregazioni, e frequentia de' SS. Sacramenti nelle Feste, e con accompagnarli dopo, molti da sé, e altri per alcuni de' Maestri, perchè non pericollassero per le Strade, alle povere Case.

La notte poi la impiegava in gran parte, or a preparar Esercizii, e Compolizioni in ajuto de' Maestri, con intemperare ingegnoscizioni contrarie di peccat per gli Scolari, con ispartare le Scuole, e fino in ripulire li luoghi più immondi di esse, benchè con tale sconvolgimento di stomaco, che spesso se vomitava gran copia di sangue.

Il tutto ciò in mezzo alle altre molte cure della sua Congregazione, e poi Religione; alle varie Fondazioni di essa, e suo Generalato dell' istessa; e a' suoi suoi esercizi di profonda Umiltà, come da lavare li piedi in Crema, di spazzare le immondizie di Casa, di servire gl' infermi ne' loro più stomacosi bisogni, e di andare a questuare per la Città, fino a dover per soccombere a gravissima infermità, come nel 1641., e più sicuramente ancora nell' anno seguente, riducendosi quasi agli estremi.

Ma già per merito di tante sue virtù, e gran fatica, in ajuto particolarmente de' Giovaneu, si amati dal Signore, era Egli stato frequentemente favorito da Dio co' più singolari Doni celesti in ajuto altrui: come di predire recondite cose future, che pienamente si avverarono; di prevedere miracolosamente a' bisogni di Vigno, e Vestito di varii suoi Religiosi; di restituire sano a uno Scolare l'occhio, che per dispiaccia gli era stato fecho da un compagno; di restituire giumenti estinti; di far tornare in vita alcuni suoi Religiosi, uno che ricevette la Boudissione, che prima di spirare, si vivamente aveva desiderato di avere di Lau; e di compargli, mentre assisteva all' Quaresima degli Scolari, l' stessa SS. Vergine col Bambino Gesù, con braccia, e spargere sopra di essi una Celeste rugiada.

Non lasciò per tutto il Signore stessa di soccorrere miracolosamente.

Lola.

Infamemente anche a lui medesimo si nella prima infermità per mezzo della S. Vergine, la quale volentieramente gli comparsa, come parlò nell'altra, comparsoagli S. Tommaso, di cui era devotissimo, con officiarlo della salute, che avrebbe recuperato, ma con prodigj però insieme le altre gravi percosse, e punimenti, che aveva a soffrire, aspiandolo a una prima rassegnazione, e pazienza ne' medesimi.

Guarito però così prodigiosamente Giuseppe dalla sua mortale infermità, incurse, come da S. Teresa gli era stato preannunziato, quanto di più grave, e ingiurioso gli occorresse contro non solo gli eretici, e persecutori del suo Istituto, ma le ingiuste persecuzioni ancora di alcuni Fratelli Operarij, e la perversa ambizione di un certo F. Mario Sorni. Basti al dire, che questo maligno collettore cattolico arrivò fino a far condurre il suo Santo Padre, ed egli si avanzò, pubblicamente, e sul mezzo d'ogni sua Adulanza, e Segreteria, in prigione da' Santi al Santo Ufficio. Il scaborno, conoscendosi la sua innocenza, nel giorno stesso fu rimandato a Casa co' suoi, non solo libero, ma anche, non offeso la ripugnanza del suo Ufficio, con ogni maggiore onore, in Camera aperta del Cardinal Celsarini; non si acquistò però il Persecutore, finchè fedele cooperò con nuove calunnie del Gesuitismo, mutati gli Adulanti, e ottenuta un Visitatore Apostolico, il quale lo secondasse, arrivò ad avere egli il governo della Religione, e a poter così più liberamente strapazzare il Santo Vecchio.

In tali sortiti subito ne' più bassi modi, che si può, con privarlo in quella sua disprezzata di Segreteria, per soffrire, di Compagno per dire il dovuto Ufficio, de' Libri dell'Ordine, e stracciarli anche in faccia quella ora avendosi ancora le principali Memorie. Gli apriva le cose che faceva, e scriveva; lo trattava di Vecchio pazzo, e rimbandito, con arrivarlo fino a prodigiarli, che non si sarebbe guarito, finchè non avesse spuntato la Religione: essendo questo in vero il principale nemico dell'Istituto, e de' Persecutori da esso esserati, pe' gran progressi della medesima, e ogni maggior vantaggio, che dall'

dall'istessa si sentivano ovunque risaltare, particolarmente alla Gioventù.

In verità già si era diffusa, oltre più altri Luoghi, nelle Città principali d'Italia, come Napoli, Firenze, Genova, Pisa, e in Roma stessa nel Collegio Navarrese; e in Sicilia ancora, Germania, Boemia, e Moravia, con venturose altre molere sotto altre rischiate, conforme dicemmo, si scriveva il Santo stesso, che, se nelle anni poi di diecimila Religiosi, non gli avrebbe mancato, ove essi impiegarsi in meno di un anno. E ciò proveniva dal gran profitto, che la Gioventù riportava ovunque dalle Scuole Pie, e d'altre esempi insieme delle Virtù di santi Religiosi di esse, sì che ad esserli mai per altri soccorsi, e alcuni anche dare la propria vita nella stessa Pelle, la quale in que' tempi affai più Citta; e imprendendo tanti altri in Germania a combattere il vivamente l'Eresia ivi diffusa, che grande, e frequentissima era la conversione, le quali seguivano per opera loro. Che però suscitando l'invidia insieme, e la malignità di molti contro sì gran bene, e la Religione, e Fondatore di essa, da cui procedevano, altro non cercavano, che la totale opposizione appunto, e destruzione della medesima. Quindi, se ben fu colpito il principale loro capo, Mario, come il Sano, per farlo rivedere, gli aveva perduto, per cadente gallegio di Dio, con sì aspro Labere, che al tutto sbandandolo, gli cagionò un indicibilissima morte; prima però di cili tanto si adoperò col Padre Vissatore suo uicerché, che eletto in due luoghi altro disegnarono Soggetto, a lui simile; non solo non bastarono, ma si accrebbero anzi, e continuaron ancora per tre anni gli insospetti contro d'altro Fondatore, con tanti disturbi insieme, e risse per le pretese de' Laici, e seggieri de' Maligni, che alla fine, colle loro false rappresentanze, e male arti, ottennero nel 1646. il bramato intento, col Breve dello scioglimento dell'Ordine.

Fù quella certamente il più feroce colpo, che mai potesse ricevere nell'anno 8. Giuseppe; ma si insieme, non fece sopra tutto spianare quell'istessa Sarchia, che aveva sempre dimostrata sì grande tirannica persecuzione, e vario gli stessi persecutori, perchè, come non mai in quella si

era abbattuto, ma ogni cosa prendendo da Dio, per Lui soffriva l'anima, e superava, non con semplice pazienza, ma con piena conformità, e anche intima conoscenza nel Divino Volere; e verso gli Amari delle sue più gravi oppressioni, sempre si era portato con agguai mansuetudine, delicatezza, e fino dipendenza, e sommessione; così si compiacenza ora de' loro aumenti, e trionfa sopra l'oppressi-
fione dell'Ordine, altro non fece, che abbandonarli con tutta quiete nel Signore, qual vero pazientissimo Giobbe, di cui fu una intera perfetta copia, ed immagine; solo però dicendo, come Elia: *Dominus desit, Dominus absit, de nomine Domini derisillam*.

Non però talmente si accrebbe la già il merito del Sacer-
do, e il conobbe l'aroga di sue Virtù, che quattro più con fero, e tuttavia seguiva ad essere opprèsso da' suoi persecutori, tanto maggiormente da ogni altro, ed ovunque acclamato verità, e venerato; non lasciando il Cielo stesso di così procurare co' Prodigj, che sempre più operò per mezzo di Elia, e in dimostrazione di sua altissima Santità.

Così più volte gravissimi inferni guarigione, con essere semplicemente benedetti da Lui, e alcuni, anche solo raccomandandoli ad Elia, in Paesi lontani talvolta al semplice contatto di qualche sua Lettera si curarono tempeste nel Mare; in Persiani, alle sue Orazioni avanti all'Ima-
gine della Beata Vergine, seguita a vivere un Bambino soffo-
gato dalla Madre dormendo; in simili sue Orazioni spesso gli si videro raggi, come di sole, intorno al Volto; più volte, mentre orava, si veduto rapito in effusi, messa can-
ta alio da terra; si sentì talora così rapito discenderlo
or con S. Gregorio, ed or con altri Santi di quali gli com-
memorò, potendosi dire, che se gli fossero volti quali qua-
rante le Effusi, e i Rami da terra, fin'alle volte per
quattro d'ora.

Il Sacerdote però, siccome non si abbattè mai per le sue
oppressioni, così non si sollevò mai sotto Gravi Celesti;
e sempre più vuole in se stesso, e dolente delle sua-
ioni, e trionfi, seguiva nella solita asfissia, e rigor
la vita con vegliare le notti, o in Orazione, e in letici-

re per gli Scolari, con digiunare tre giorni almeno la settimana in pace, e acqua, e con flagellarsi spesso col riflesso dell'età, e de' parenti, e far Egualpra perdonanza per quello, in che altri mancassero.

Sicché alla fine ebbe a soccombere, sorpreso al 1. di Agosto del 1641. da terribilissima febbre, conforme aveva predetto; e secondo questo, oppresso da gravissimi dolori, ma sempre rassegnato, e allegro nel Signore, e nella SS. Vergine; confortato in ciò con speciali doni, e grazie celesti, e vicino dall'istessa Gran Vergine; assistito più volte co' sacrosanti sacramenti, e più che mai promulgando ognora in ferventi atti delle maggiori virtù vesta Dio; dopo confessarsi le piaganti suoi Figli, assicurandosi della reintegrazione dell'Ordine; proferendo tre volte *Gosh*, finalmente spirò nella notte del 14. del detto Mese, in età di 32. anni.

Il ben si allora, che si riconosce maggiormente quanto grande era stata la Sapienza della Vita del Calisiano, e qual fosse già la sua gloria ne' Ciel, per le maravigliose dimostrazioni, che subito se ne ebbero nello splendore del di Lui volto, nel soave odore di sua sacra Cines, nella prodigiosa custodia, che nell'istesso Cadavere mostrò di sua Verginale innocenza, e nelle innumerevoli grazie, e molti miracoli ancora, che Dio operò pe' di Lui meriti, e spesse che si il suo Ven. Corpo in Chiesa, e concorrendosi, all'etichiamare, che esse s'ec un *personaggio* *divino* *il* *divino*, *non* *il* *divino*, un *personaggio* di *Personne* di ogni *divino*, e con-
duzione.

Tra' primi miracolosamente guariti furono Salvatore Mossella, il quale già percolato da quattro anni, onde non potev'andare se non strascinandosi per terra, ne restò immantinente sano, cominciando libero da se solo; Caterina Serpenti, che si ritrovò sorda, e surto il Zingale, il quale per la gran calca, se le era strappato la più parte; Alessandro Comari, guarendolo istantemente da un'apaga incurabile nel braccio sinistro; Antonio Colonna, che ricuperò perfettamente la vista, già ussita perissa; e Taddeo di Alessandro, rimasta sana da un'acuto spaventoso nel polso, che le dava mortali dolori. Con che, crescendo la

Dio.

Direzione del gran Popolo, moltissimi altri furono guati miracolosamente fuori non solo ne' tre giorni, che per soddisfare al gran concorso, bisognò segnarne a tenere chiuso il sacro Cadavere, ma anche dopo, e in altri Luoghi, Città, e Regni, ove già era nota, o si divulgò colla nuova la Santità del Cadavere, e se ne implorò l'intercessione.

In fani e Ciechi recuperarono la Vista; e Stolti furono ridotti a sensi, e Offesi restarono liberi, e mortuagati infermi tornarono perfettamente sani, come ne' cento Miracoli, li quali distintamente sono accati nella Vita Summa, tra tanti altri, che pe' meriti del Servo del Signore furono prodigiosamente gratiati e col mezzo delle di Lui sacre Reliquie, o colle sue Immagini, o colla sola invocazione del suo Nome. Per questo però, e molto più per la fama delle sue Virtù, e Santità, divenuta ognora maggiore, si cominciò dopo pochi anni li soliti divoti Processi per la Beatificazione, e terminati quelli sopra le Virtù, col Decreto di Benedetto XIII, ne' 2. Settembre 1724. *Callens de' Beatit. delle vedove*; e più altri, sopra gli Miracoli, col altro Decreto circa di anni di Benedetto XIV. ne' 20. Maggio 1743; nello stesso anno, con Brevet del medesimo Sommo Pontefice de' 8. Agosto, si celebrò in S. Pietro la solenne Beatificazione del gran Servo del Signore.

Si potrebbe però sempre più con questo, e si diffuse la Devotion al Santo, e col' ammirabil prodigio incidere, che in tal congiuntura si scopre, e fu il rinnovamento del di Lui Cuore subendo, e palpabile, della Mida, Fegato, Pericardio, e Lingua tutti intatti, e freschi, quali erano stati avanti erano stati riposti; e spuntati di più quantissimo odore, come ognor si conservano, e si vedono in nobil custodia, che ogni anno, per la Festa del Santo, si espongono. Però tanto si accrebbero insieme le grazie, e li Miracoli, che de' suoi Divoti in ogni Luogo continuamente si ottengono, pe' di Lui merito, che in S. Pansaloe solo, ove riposa il sacro Corpo, li Voti perenni, e appesi all' Altare passano li trecento nel primo anno, ed in altri, anche un maggior numero.

Che però propostier tre alla S. C., e appressati due di essi

effi con Decreto di N. S., de' 15 Maggio 1766. e conques-
 to, e molto più per le tante, e gran Virtù del Beato,
 avendo prima la Santità Sua riconosciuto, e poi decreta-
 to a' 14. Ottobre dello stesso anno; Fattosi Egli Avvenimen-
 to gloriosissimo Santi nel solenne concilio Romano della Chie-
 sa; così ne' 18. Luglio dello stesso anno 1767. la Santità
 di N. S. Clemente XIII., con quella di altri cinque Bea-
 ti, celebrò in S. Pietro la Canonizzazione di Edo. San
 GIUSEPPE CALASANZIO, dando anche quello nome
 Protettore alla Chiesa, e a' Devoti, che imploravano il
 suo Patrocinio, con innanzi le sue Virtù, e gran Santità

I L F I N E.











